

**LO SVILUPPO  
IN REGIONE**

Ha investito in tecnologia di qualità soprattutto il settore legato ai servizi  
Il Friuli Venezia Giulia è tra le realtà italiane più dinamiche nella ricerca

# Terziario, più sensibilità a innovare

## *Le imprese high-tech sono cresciute del 7,4 per cento in cinque anni*

L'innovazione è uno dei pilastri della "strategia di Lisbona", adottata dal Consiglio europeo nel 2000 e rilanciata nel 2005. È una strada indispensabile da seguire per affrontare le sfide dell'economia globale, una strada che il Friuli Venezia Giulia ha già intrapreso e che lo ha portato a collocarsi nel gruppo delle sei regioni italiane meglio posizionate nel contesto europeo. E questo nonostante il nostro Paese spenda in Ricerca e Sviluppo una cifra pari ad appena l'1,1% del suo Pil, (la media europea è dell'1,9). Una percentuale che vale anche per la nostra regione (345 milioni di euro gli investimenti complessivi), che presenta però un elemento positivo per quanto riguarda il personale addetto alla ricerca e sviluppo. In rapporto alla popolazione, infatti, la regione registra un valore pari a 3,1% contro una media italiana del 2,8.

L'innovazione, secondo l'Unione europea è principalmente "il rinnovamento e l'ampliamento della gamma di prodotti, di servizi e dei relativi mercati" ma comprende anche nuovi metodi di produzione, fornitura e distribuzione, nonché l'introduzione di modifiche nel management, nell'organizzazione, nelle condizioni del lavoro e nelle competenze professionali. L'Italia, non è una novità, nella classifica stilata dall'Unione in base a un apposito indice, si colloca agli ultimi posti fra i Paesi appartenenti all'area euro, superata perfino da Estonia e Slovenia. In questo contesto, non molto confortante, spicca il Friuli Venezia Giulia dove, secondo numerosi studi recenti (Istituto Tagliacarne, Rapporto 2006 di Unioncamere, Prometeia), la propensione del mondo economico regionale verso l'innovazione risulta decisamente significativa. Lo conferma l'andamento di quei settori più legati alle tecnologie innovative e al terziario avanzato. Analizzando le imprese hi tech del Friuli Venezia Giulia, suddivise in "imprese manifatturiere ad alta tecnologia" e "servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza, in Friuli Venezia Giulia risultano attive 3 mila 021 imprese, di cui 1.005 appartenenti al primo gruppo e 2 mila 016 al secondo. Nell'arco di un quinquennio, come segnala una ricerca condotta

dalla Camera di Commercio di Udine e pubblicata dal Cres, la loro crescita è risultata particolarmente elevata, con un incremento del 7,4%. Si sono sviluppate soprattutto le imprese dei servizi (+18%), mentre quelle appartenenti al gruppo manifatturiero registrano una contrazione che si riferisce in particolare a quelle attive nella fabbricazione di apparecchi medicali, di strumenti di precisione e nelle produzioni hardware. Le attività che sviluppano programmi e servizi in ambito hi tech (software house, gestione di banche dati e portali web), invece, proseguono il loro sviluppo e incrementano l'export.

Le imprese produttrici di tecnologia svolgono, e ancor di più svolgeranno in futuro, un ruolo determinante per l'economia e per il territorio, creando valore aggiunto. Il Terziario avanzato è oggi una delle principali risposte all'effettivo bisogno di cambiamento che il sistema produttivo va progressivamente realizzando in conseguenza della "globalizzazione dei mercati". I servizi innovativi, infatti, negli ambienti dove intervengono favoriscono la propensione al cambiamento e lo sviluppo di inter-relazioni fra competenze diverse, agevolando anche la comprensione delle innovazioni in atto.

Si tratta, principalmente, di attività trasversali finalizzate a determinare una crescita di efficienza, di competitività, di qualità, in tutti i settori dell'economia e anche dell'amministrazione pubblica che vanno dall'ingegnerizzazione di processi e prodotti ai sistemi di qualità, dalla ricerca e sviluppo all'informatica, dal management alla consulenza tecnica, organizzativa, legale, finanziaria fino al marketing e alla comunicazione.

La costante crescita del Terziario avanzato, in Friuli Venezia Giulia, rappresenta un segnale importante, soprattutto in questa fase economica, caratterizzata dal passaggio dall'era dell'industria all'era della conoscenza, una transizione al termine della quale la parte più consistente del valore aggiunto verrà generata sempre di più dove si crea sapere e sempre di meno dove si producono beni materiali.

**Raffaella Mestroni**

## L'INDAGINE

## Priorità delle associazioni: sensibilizzare i "piccoli"

Ricerca e innovazione. Un percorso che gli imprenditori del Friuli Venezia Giulia riconoscono come fondamentale per lo sviluppo e la crescita delle loro aziende, ma che non sempre sanno come affrontare. "Abituati a concentrare le energie sul produrre bene e sull'incremento della quantità - spiega Gianluca Gortani, direttore della Confartigianato udinese - gli artigiani, che pur sono quasi tutti orientati a investire in macchinari a tecnologia avanzata, non hanno ancora acquisito la consapevolezza che una cosa è l'ammodernamento, altro è l'innovazione vera e propria. Un'indagine che abbiamo appena concluso, lo conferma. Un artigiano su quattro ha dichiarato di aver introdotto innovazioni nei processi, nei prodotti o nei servizi offerti negli ultimi sei mesi. Costruzioni e trasporti risultano le aree dove è più difficile innovare (19,3% e 2,3% la percentuale di chi è intervenuto in questo ambito), mentre, rispetto alla media complessiva, la percentuale di innovatori dichiarati è più alta nei servizi alla persona (36,7%) e nei servizi alle imprese (34,1%), nel campo delle riparazioni (30,8%) e nel manifatturiero (27,8%). Se l'innovazione tecnologica fa ormai parte della cultura degli artigiani, manca ancora, invece, la sensibilità verso l'innovazione intesa in senso più ampio. E proprio su questo secondo aspetto è quindi concentrato l'impegno della nostra associazione. La vera sfida, per il nostro settore, è quella di far aprire gli imprenditori alla collaborazione con il sistema della ricerca".

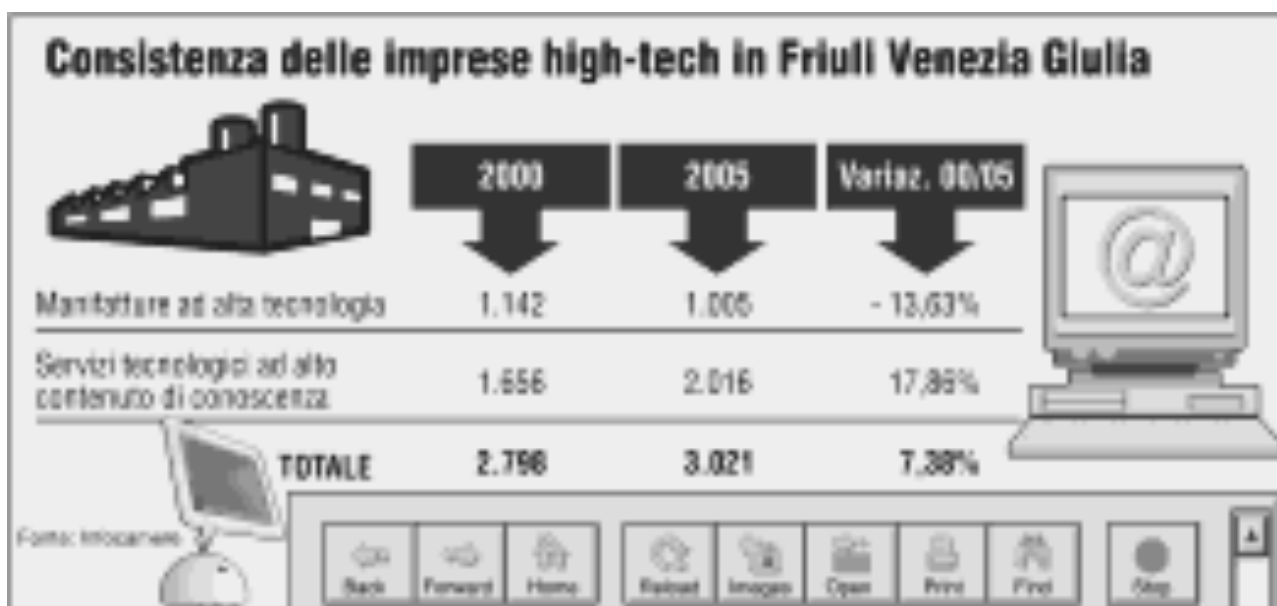
Sensibilizzare le piccole imprese a fare innovazione a trecentosessantagradi è la priorità assoluta, dunque, per Confartigianato, che punta a stimolare l'interesse degli associati verso il marke-

ting, la gestione delle risorse umane, la comunicazione, la pianificazione strategica, la ricerca di nuovi mercati. Per questo ha aperto uno sportello apposito e creato il "club degli innovatori", due iniziative che hanno già cominciato a dare ottimi frutti.

La sensibilità, sul tema dell'innovazione, è ormai un dato di fatto per gli imprenditori del Friuli Venezia Giulia anche secondo Pierantonio Salvador, componente del Consiglio di Amministrazione di Friuli Innovazione, il consorzio nato per favorire il trasferimento alle imprese delle conoscenze tecniche e scientifiche sviluppate all'interno dell'Università e dei centri di ricerca collegati e di rappresentare alle strutture universitarie le esigenze di innovazione provenienti dal mondo produttivo.

"La Regione, da questo punto di vista - conferma Salvador - ha il grande merito di aver messo a disposizione strumenti importanti, che hanno stimolato le imprese a investire. Fino a un decennio fa, in Friuli Venezia Giulia, le attività di ricerca si concentravano soprattutto nell'area di Trieste, che faceva quasi isola a sé. Oggi, grazie alla forte dinamicità dell'Università di Udine e alla nascita del Parco Tecnologico a Udine e del Polo Tecnologico di Pordenone, tutto il territorio è coinvolto. Certo, di strada da fare ce n'è ancora molta e non mi sento di poter dire che il tessuto imprenditoriale sia permeato, come dovrebbe, dalla cultura dell'innovazione. Innovaction, da questo punto di vista, sarà un ottimo osservatorio per verificare il reale livello di coinvolgimento delle imprese".

"Il clima è cambiato - chiosa - ora si tratta di fare un passo in più. Dobbiamo strutturarci, fare massa critica per pesare di più soprattutto in Europa". (ra.me.)



# Fvg, sono ancora pochi i brevetti registrati Manca in regione la cultura della tutela

*Eppure proteggere l'invenzione sarebbe fondamentale per l'impresa*

Nonostante nel complesso il Friuli Venezia Giulia sia ben posizionato per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione, il sistema produttivo presenta un criticità pericolosa: la scarsità di brevetti registrati. Una criticità ben marcata, se i dati sono raffrontati con le realtà "più tecnologiche" delle economie mondiali. In realtà, le idee non mancano, ma sono ancora pochi gli inventori che brevettano le loro opere di ingegno e manca una cultura della tutela.

Sono state 340 le "invenzioni" depositate nel 2005 in regione (di cui 221 in provincia di Udine, 17 in provincia di Trieste, 97 in quella di Pordenone e 5 a Gorizia) contro le 346 del 2004. Una lieve flessione, riscattata, però dai dati relativi al primo trimestre 2006

che sembrano confermare un'inversione di tendenza: a fine marzo 2006, infatti, i depositi sono stati di 82 brevetti a Udine, 4 a Trieste e 27 a Pordenone.

L'andamento altalenante dei depositi riguarda anche gli altri prodotti intellettuali

do i numeri del Friuli Venezia Giulia (ma anche dell'Italia in generale), con quelli degli altri Paesi europei, il risultato è sconsolante. Nel 2003, in Italia sono state presentate poco più di 3 mila e 500 richieste di registrazione contro le oltre 22 mila della Germania,

lo in Italia e negli altri Paesi con i quali un'azienda ha rapporti di collaborazione e commercializzazione, è indispensabile per potersi difendere dalle contraffazioni e dalle copie. Un percorso che gli imprenditori del Friuli Venezia Giulia non considerano

ancora una priorità aziendale, nonostante i casi di "furto intellettuale" siano in costante crescita.

In Friuli Venezia Giulia, per ora, si brevetta troppo poco. Non solo. Quando si inven-

ta non si è capaci di tutelarsi, non ci si pensa proprio. La maggior parte degli imprenditori considera l'ottenimento del brevetto un punto di arrivo del processo di ricerca, mentre in realtà è solo il punto di partenza. Ha senso depositarlo soltanto se poi lo si difende. (ra.me.)

**Depositi anno 2005**

	UDINE	TRIESTE	PORDENONE	GORIZIA
Marchi	492	129	283	46
Modelli ornamentali	33	2	5	8
Modelli di utilità	37	19	38	3
Invenzioni	221	17	97	5

soggetti a tutela, ossia i marchi, i modelli ornamentali e i modelli di utilità. Per quanto riguarda il 2005, i marchi registrati sono stati 870, 40 i modelli ornamentali e 88 i modelli di utilità. Pochi? Tanti? E' sempre difficile, in questi casi, formulare un giudizio assoluto, certo è che, raffrontan-

per non parlare del Giappone (18 mila e 500) e degli Stati Uniti (32 mila).

Eppure è ormai accertato che il marchio, il brevetto di un'invenzione, la tutela di un prodotto intellettuale, è il bene più importante e duraturo per un'impresa. Proteggerlo, depositandolo e registrando-